

Gas naturale, dall'età dell'oro all'età del laccato oro

di Federico Pontoni

Nel 2011, pochi mesi prima del WEO, la IEA, con un report speciale, celebrò l'arrivo dell'età dell'oro per il gas naturale. La sua flessibilità, la sua relativa abbondanza e il suo limitato contenuto di carbonio rispetto a petrolio e carbone erano considerati gli elementi vincenti del metano, che avrebbe placidamente traghettato il mondo verso le rinnovabili nella seconda metà di questo secolo.

Dal 2011 in poi, pertanto, vedere le proiezioni della IEA sul gas naturale è diventato un obbligo, per capire lo stato di salute dell'età dell'oro.

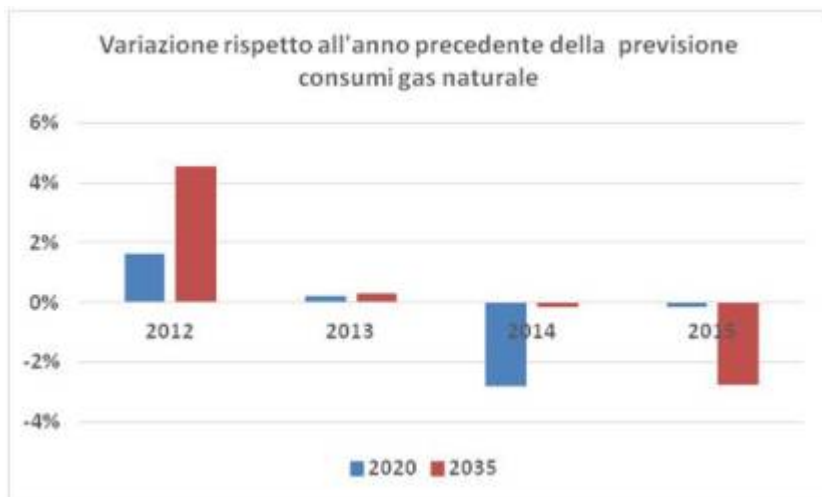
Per quel che concerne l'offerta, il WEO conferma l'abbondanza e la diversificazione delle risorse di gas naturale. In più, quest'anno, compare per la prima volta un outlook dedicato alle risorse non convenzionali, a conferma della crescente importanza dello shale gas in Nord America, ma non solo. L'abbondanza e la diversificazione della produzione ha chiaramente avuto un impatto sul commercio internazionale di GNL, la cui capacità di liquefazione ha quasi raggiunto i 500 miliardi di metri cubi e il 40% della quota sul commercio inter-regionale.

Sul lato domanda, il gas naturale si conferma la fonte fossile più in salute. Rispetto ai consumi mondiali del 2013, pari a circa 3.500 miliardi di metri cubi, l'Agenzia parigina prevede un aumento del 47% nel 2040. Come facilmente prevedibile, la parte del leone spetta ai Paesi in via di sviluppo, guidati dalla Cina. Vista l'abbondanza di materia prima, gli USA rimarranno i primi consumatori al mondo, ma ci sarà un cambio marcato nelle altre due posizioni del podio: se nel 2013, il secondo più grande consumatore è l'UE e il terzo la Russia, nel 2040, il secondo gradino del podio sarà occupato dal Medio Oriente, mentre il terzo sarà ad appannaggio della Cina. L'UE si dovrà accontentare della medaglia di legno. E qui, compare la prima grande sorpresa del WEO versione 2015: il tasso medio annuo di crescita dei consumi gas all'interno dell'UE svolta in negativo, forse per simpatia con la BCE (tecnicamente, è arrotondato a 0,0%, forse per allergia al segno meno). Per la prima volta nella storia, dunque, la IEA certifica che le aspettative di lungo termine di consumo di gas nell'UE sono negative: nel 2020 consumeremo meno gas rispetto al 2013, scendendo da 471 a 452 e nel 2040 i consumi si fermeranno a 466. Il segnale è chiaro ed è più forte di questo andamento ad altalena, ovvero discesa fino al 2020 e magico tentativo di ripresa al 2040: anche la IEA si è convinta dell'efficacia delle misure dell'UE in ambito energetico.

La revisione netta delle previsioni di andamento dei consumi gas nell'UE, pur essendo la più evidente, perché negativa, non è, tuttavia, l'unica. La IEA, nelle ultime due edizioni, ha pesantemente visto al ribasso la crescita dei consumi gas. Nel grafico sottostante, riportiamo la

variazione percentuale delle previsioni al 2020 e al 2035 nel “New policy scenario” rispetto al WEO dell’anno precedente, partendo dal 2012, l’anno successivo alla certificazione della “Golden Age”.

Figura 1: Variazione percentuale delle previsioni



Elaborazione dell'autore sui dati IEA

Il grafico è ricco di informazioni. Anzitutto, nel 2012, le previsioni del 2011 furono riviste in rialzo, sia per il 2020 sia per il 2035, con un incremento dell’1,8% al 2020 e di quasi 4,5% al 2035. Il WEO del 2013, invece, confermò sostanzialmente le previsioni del 2012. Il WEO dello scorso anno, al contrario, segna la svolta: nel 2014, infatti, c’è stato un forte aggiustamento delle previsioni al 2020, scese da 3.273 Mtep a 3.182, inferiori addirittura alle previsioni di consumi al 2020 fatte nel 2011 (che stimavano consumi pari a 3.214 Mtep).

Quest’anno, invece, la correzione ribassista è toccata soprattutto ai consumi di medio-lungo periodo. In questo caso, le previsioni per il 2035, con consumi pari a 3.999 Mtep, sono tornate ai livelli previsti nel 2011, ovvero 3.928 Mtep, tornando quindi sotto la soglia dei quattro mila Mtep.

Quali riflessioni si possono trarre da queste correzioni?

Anzitutto, in questi ultimi due anni la IEA sta rivedendo al ribasso le previsioni di crescita della domanda di energia per tutti i Paesi, ipotizzando una maggior efficienza nell’uso delle risorse e, quindi, un minor consumo di energia a parità di valore aggiunto.

In secondo luogo, per quel che concerne la domanda di fonti fossili, le previsioni sono sempre meno rosee perché si prevede una più massiccia penetrazione delle rinnovabili e una elettrificazione dei consumi.

Pertanto, anche la crescita dei consumi di gas naturale sarà probabilmente più contenuta di quello previsto (auspicato?) solo pochi anni fa e, soprattutto, sarà concentrata in Asia e Nord America. In Europa, invece, c’è da aspettarsi una forte riorganizzazione del settore, in vista di una possibile riduzione del mercato. Per concludere possiamo dire che, almeno in Europa, siamo passati dall’età dell’oro al laccato d’oro.